



Run (2020)

Un thriller orrorifico nitido e preciso nello sviluppare una crescente tensione.

Un film di Aneesh Chaganty con Sarah Paulson, Kiera Allen, Pat Healy, Erik Athavale, Sharon Bajer. Genere Horror durata 90 minuti. Produzione USA 2020.

Uscita nelle sale: giovedì 10 giugno 2021

La dura decisioni di una madre dipende da un oscuro segreto.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

La giovane Chloe affronta con caparbia le difficoltà che la vita le ha messo davanti. È su una sedia a rotelle, ha problemi cardiaci e soffre anche di asma e diabete. Le è di molto aiuto la presenza della mamma, Diana, che ha dedicato tutta la sua vita a lei: cura la sua istruzione, le fa da mangiare e pensa a tutte le medicine, tante, che la ragazza deve prendere. Nell'ottica positiva che caratterizza il suo approccio alla vita, Chloe attende con ansia la risposta del college alla sua richiesta di iscrizione. La risposta però tarda ad arrivare. A parte questo, tutto sembra andare alla perfezione nel ménage familiare. Solo che, insospettata da un nuovo medicinale che deve prendere, Chloe comincia a svolgere indagini, arrivando via via a svelare una verità del tutto imprevista con cui fare i conti.

La situazione presentata è semplice e lo sviluppo della trama, che rilascia un po' alla volta i suoi elementi di inquietudine, è lineare e nitido. Non ci sono grosse sorprese, dal punto di vista narrativo, ma quelle che ci sono vengono ben giocate.

Al centro, la caratterizzazione dei due personaggi protagonisti che lasciano poco spazio a quelli di contorno e si prendono interamente la scena quali espressioni di un gioco contorto e malsano nel quale il rapporto tra madre e figlia, che inizialmente sembra simbiotico e perfetto, si rivela disfunzionale e perverso. Il desiderio di accudire necessita qualcuno che ne abbia bisogno: nel rappresentare in modo estremo questo semplice fatto il film occupa con sapienza territori psicologici simili a quelli di "Misery non deve morire". Che l'analogia sia consapevole è evidente: uno dei personaggi secondari, la farmacista, si chiama Kathy Bates, come l'attrice che grazie a "Misery" vinse l'Oscar.

Il gioco psicologico - un classico gioco tra gatto e topo - è reso efficace anche dall'ottima prova delle due attrici protagoniste. L'esperta Sarah Paulson dà convinzione e, almeno per gran parte del film, misura al suo ritratto di madre appassionata e dedita alla figlia, risultando anche convincente quando la deriva psicopatica prende maggiormente piede.

La giovane Kiera Allen è se possibile ancora più brava e trova accenti assai credibili e drammatici nel ruolo della figlia di fronte a una realtà sempre più terribile. Kiera Allen è all'esordio nel lungometraggio e quindi la sua prova è ancora più significativa. Prima di questo film era solo comparsa nel cortometraggio 'Ethan & Skye' (2014), nel quale aveva tracciato con notevole bravura un altro ritratto di adolescente alle prese con una situazione familiare problematica.

Il film richiede molto alla sospensione dell'incredulità e certe svolte narrative sono un po' forzate, ma riesce a costruire una crescente ed efficace tensione e va dritto al punto senza perdite di tempo o cali di ritmo, mostrando con particolare pathos le difficoltà e l'incrollabile determinazione della giovane protagonista.

Per una volta è azzeccato anche il sottofinale, significativo nei toni e nella morale. Aneesh Chaganty dirige con sensibilità trovando i giusti toni per una narrazione asciutta e tagliente, immergendo il film in un clima autunnale grazie anche alla precisa e livida fotografia di Hillary Spera.